

Riflessione del 6 febbraio 2022

**V Domenica del tempo ordinario**

Isaia 6,1-2.3-8; Salmo 137; 1Corinzi 15,1-11; VANGELO di Luca 5,1-11

Una scena semplice e suggestiva, quella che apre il brano del Vangelo di oggi; ... Gesù, seduto sulla barca di Simon Pietro, insegna alla folla di persone accorse sulla sponda del lago di Tiberiade per ascoltare la Sua Parola.

La rappresentazione dall'evangelista Luca, sembra l'anticipazione di ciò che accade anche oggi per noi qui riuniti che ascoltiamo Gesù, che insegna ancora dalla "barca di Pietro", cioè dalla barca della Chiesa, che per la presenza viva del Signore non potrà mai affondare.

Gesù si è servito altre volte di una barca, per rimanere nell'intimità con i Suoi discepoli, per parlare alle folle, per un sonno ristoratore nonostante la tempesta, per insegnare con delle parabole.

Anche qui oggi, possiamo pensare Gesù su una barca, mentre parla al Suo Popolo riunito nel Suo Nome e chiede la collaborazione di ciascuno di noi mediante lo Spirito Santo, che vive nel nostro cuore dal giorno del Battesimo.

Si dice che "Dio ha bisogno degli uomini", invece è meglio dire che non vuole agire da solo, ma desidera coinvolgere tutti gli uomini nell'opera della salvezza che li riguarda, e cerca sempre fedeli collaboratori motivati e attivi.

Infatti, ciò che emerge nella Liturgia di oggi, è la vocazione, cioè la chiamata che il Signore continua a rivolgere al Popolo dei Suoi discepoli anche in questo tempo, una chiamata alla quale non è facile dire di no.

La prima lettura ci fa riflettere sulla vocazione del profeta Isaia che, prima di chiamare alla missione, Dio immerge nella luce abbagliante della Sua santità e maestà per fargli scoprire la sua condizione di peccatore e infine, quando un angelo gli tocca le labbra con un carbone ardente, Elia si sente purificato da ogni colpa.

*"Chi manderò e chi andrà per noi?"*, Dio fa sentire la Sua Voce ma non forza la volontà del Suo prescelto, suscita dentro di lui la decisione di mettersi al Suo servizio, ed Elia può rispondere ora con tutta semplicità: *"Eccomi, manda me"*.

Questa è la vocazione: il Signore suscita anche oggi in una persona la volontà, il coraggio e la gioia di rispondergli liberamente con un "SI" quindi ogni uomo e ogni donna si può mettere consapevolmente a disposizione di Dio per tutta la vita.

Nel brano del Vangelo di oggi, sembra che Luca abbia riunito il ricordo di episodi avvenuti in luoghi e circostanze diverse con le quali vuole trasmettere, un grande messaggio spirituale.

La chiamata dei discepoli non si svolge con una manifestazione dall'alto (teofania) perché Dio aveva assunto in Gesù Cristo, un volto e una voce umani ed è così che ormai chiama i Suoi collaboratori e i Suoi profeti.

La reazione di Pietro è identica a quella di Isaia: *"Signore, allontanati da me che sono un peccatore"*: segno che anche in lui c'è qualcosa che richiama l'autorità e la santità di Dio.

Non sapremo mai il motivo preciso per il quale i primi discepoli hanno abbandonato così in fretta il loro mestiere di pescatori e la famiglia, per seguire l'invito di Gesù

L'evangelista ci fa capire che la causa è stato il miracolo di una pesca abbondante ma, il miracolo più vero è stato quello che si è compiuto dentro di loro, sono stati tutti soavemente "presi" nella rete di Dio.

Una chiamata irresistibile che ha sempre segnato le grandi chiamate da parte di Dio, come quella di Geremia: *"Mi hai sedotto, Signore e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso (Geremia 20,7)*

Così è stato anche per gli apostoli quando verso la fine del testo Gesù invita Pietro e gli altri con le parole: *"Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini. E quelli, tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono"*.

Questa è una chiamata particolare di Gesù, non come quella indirizzata alle folle che lo seguono per ascoltare la Sua parola e mangiare il Suo pane ma è una chiamata a seguirlo come *"pescatore di uomini"*, cioè per condividere la Sua stessa Missione, per essere Suoi collaboratori e per fondare la prima Comunità cristiana.

Dalla barca di Pietro, da quella piccola Chiesa, il Signore Gesù Cristo ha iniziato a diffondere la Sua Parola, e ha iniziato a formare il Suo popolo con degli insegnamenti nuovi.

In quella piccola Chiesa troveranno, e trovano ancora amore e accoglienza, tutti i miseri, i poveri, gli ammalati, gli emarginati, coloro che sono nel bisogno, coloro che cercano motivi di speranza, che attendono la salvezza.

Nella seconda lettura, san Paolo ci presenta gli stessi Apostoli, dopo la Pasqua, nel pieno della loro attività di *pescatori di uomini*, che svolgono la loro missione proclamando la Verità che *"Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto, e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture"*.

Tutti rendono testimonianza a Gesù Cristo risorto, e quella testimonianza è simile a una grande rete che viene ancora gettata a ondate successive, ripetendo ogni volta il prodigio della pesca miracolosa.

Per la Missione affidata alla Sua Chiesa, il Signore chiama continuamente dei collaboratori che sceglie nel Suo Popolo, allo stesso modo come aveva chiamato i profeti e gli Apostoli col compito di guidare gli uomini alla salvezza eterna.

Lo Spirito Santo che abita dentro di noi dal giorno del Battesimo, con i Suoi inestimabili Doni, ci mette a disposizione la rete necessaria, per compiere la nostra missione cristiana, secondo la Volontà di Dio che ci ha chiamati uno per uno.

Conosciamo bene il grande valore delle missioni affidate a Isaia, a Pietro, a Paolo, ma sappiamo anche che ciascuno di noi è inviato, con un compito specifico all'interno dell'azione missionaria della Chiesa.

Ciascuno di noi ha certamente avuto momenti di particolare incontro con Dio, e oggi, ognuno può riflettere e chiedersi se è stato abbastanza generoso per rispondere: *"Eccomi manda me!"*.

*diacono Alberto*